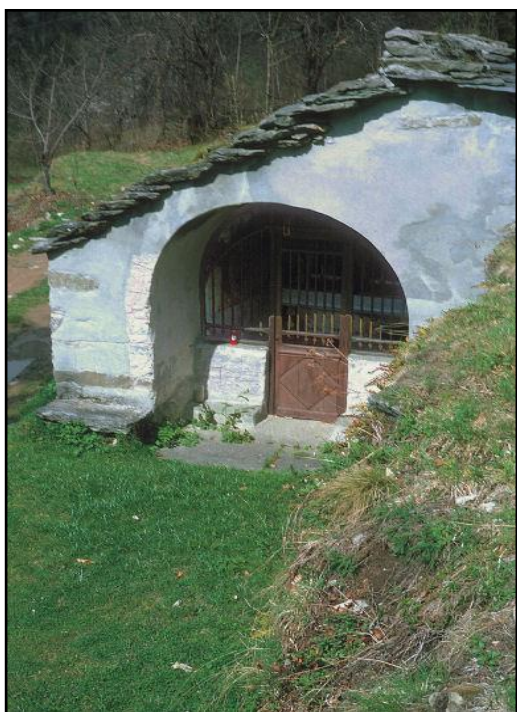


LA CAPPELLA DI SAN DEFENDENTE A MOLLIA

La Cappella di San Defendente è probabilmente la più antica cappella esistente sul territorio di *Mollia* e una delle più antiche dell'alta Valgrande del Sesia. L'edificio, che risale al XVI secolo, è situato all'estremo settentrionale della frazione *Grampa*, all'inizio del sentiero (ora strada) che porta a *Piana Fontana*, detto del *Strâ dal Furmentà*.



E' una struttura a pianta quadrata con volta bassa a tutto sesto che si prolunga all'esterno fino alla facciata. L'apertura anteriore è chiusa da un basso muro arretrato, integrato con la porta e il sovrastante cancello di legno. Sulla facciata è un basso sedile in pietra (*sètta*), caratteristico dell'alta Valsesia. La copertura in pietra (*piòvvi*) ha spioventi fortemente asimmetrici.

All'interno c'è un altare rustico su cui è appoggiato un tronetto di legno.

Le pareti interne della cappella sono interamente affrescate con dipinti antichi. Le figure del lato destro, contro terra, sono irrimediabilmente perdute a causa delle infiltrazioni di umidità; quelle sul fondo sono appena riconoscibili per lo

scrostamento dell'intonaco; le figure restanti, sulla sinistra, in pessimo stato di conservazione. Tra le figure dipinte sono riconoscibili S. Defendente e S. Maria Maddalena. L'ultimo restauro, eseguito alla fine del secolo scorso, ha purtroppo riguardato solo la parte muraria e la decorazione esterna.

L'intitolazione a S. Defendente è abbastanza comune in Valsesia. Defendente fu un soldato della Legione di Tebe d'Egitto guidata da San Maurizio, martirizzato mediante decapitazione nel 286 con alcuni compagni ad Agauno in Francia, presso Marsiglia, dove la Legione era accampata per essere poi mandata a combattere in Gallia. Prima della partenza si fece un solenne sacrificio agli dei, a cui non vollero prendere parte i soldati cristiani presenti fra le truppe. Il re Massimiano, per domare questa opposizione, fece flagellare e decapitare un soldato ogni dieci, ma non recedendo nessuno dalla propria fede ordinò poi di decapitare tutti gli altri.

Il santo titolare gode di largo culto nell'Italia Settentrionale a partire dal XIV secolo: veniva rappresentato vestito da militare ed era invocato contro il pericolo dei lupi, contro gli incendi e contro la peste.

Alcuni studiosi pensano tuttavia che il S. Defendente venerato in Italia sia persona diversa dal martire Tebeo.

La festa liturgica di S. Defendente cade il 2 gennaio.

Faceva parte delle tradizioni di Molia l'accensione di una *būra* (falò), nei pressi della cappella di S. Defendente nella notte di Capodanno, quando la popolazione si riuniva per l'annuale preghiera di ringraziamento. Il falò veniva alimentato con il contributo di tutti i partecipanti, che portavano una fascina a testa. La tradizione è stata riattivata nel 1989: attualmente il rito inizia con una fiaccolata che parte dalla piazza di Mollia e si conclude presso la cappella con la distribuzione di *viñcàud* (vin brulé). Si dice che in passato fosse anche consuetudine in quella circostanza trascorrere la notte nelle case della frazione con musiche e danze popolari.



Molino G., Mollia (La Mòjia). Tre secoli di storia e di tradizioni di un paese dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)